

# VONNEGUT

## il mattatoio della stupidità

**Romanzi visionari** Morto a 84 anni lo scrittore americano Ironico e apocalittico, ha messo a nudo la follia umana

BRUNO VENTAVOLI

**A**vrebbe voluto morire precipitando con un aereo sul Kilimangiaro, come un eroe hemingwaiano. Invece Kurt Vonnegut è semplicemente caduto in casa sbattendo la testa, come in un beffardo incidente delle sue irriverenti storie. E, dopo alcune settimane di agonia, martedì se n'è andato all'altro mondo. Era nato a Indianapolis, 84 anni fa, l'11 novembre, Giorno dell'Armistizio. Diceva che in quella giornata del 1918, quando milioni di persone avevano smesso all'improvviso di trucidarsi, era sceso un grande silenzio sulla Terra, molto simile alla voce di Dio che parla chiaramente all'umanità. E lui quella voce ha provato poi ad ascoltarla tutta la vita, a tradurla in romanzi visionari, iconoclasti, eterodossi, che hanno messo a nudo la modernità.

**AUTORE DI CULTO DEI PACIFISTI**  
Testimone del bombardamento di Dresda, nel '44, ne ha tratto una caustica favola antibellica

Discendente di una famiglia tedesca, andò a combattere in Europa. Venne fatto prigioniero durante la battaglia delle Ardenne e rinchiuso a Dresda. Nel febbraio del '44 fu testimone del terribile bombardamento che rase al suolo l'antica città germanica, abitata solo da donne, vecchi e bambini. Riu-

scì a salvarsi nascondendosi nella cella frigorifera di un mattatoio, quando uscì c'erano intorno a lui 135 mila morti. Ci mise oltre vent'anni a raccontare quella tragedia, in cui la crudeltà si era mescolata alla follia. E lo fece nel romanzo più celebre, *Mattatoio n. 5*, con il soldato Billy Pilgrim rapito dai dischi volanti del pianeta Tralfamadore. La caustica favola antibellica uscì nel '69, mentre gli Stati Uniti vivevano il Vietnam e il napalm: lui divenne un autore di culto nei campus pacifisti.

Tornato dalla Seconda guerra mondiale, il soldato Vonnegut si beccò una medaglia e cercò di inventarsi una vita. Vendette macchine, scrisse slogan pubblicitari, fece il cronista di nera, curò bambini con disturbi mentali. Provò a laurearsi in antropologia, a Chicago, ma la tesi venne rifiutata dal corpo accademico. Nel '71 gli arrivò la laurea honoris causa, proprio in antropologia, a dimostrargli ancora una volta che il destino può essere ridicolo.

Vonnegut amava Mark Twain e gli scrittori di fantascienza («Vi amo, figli di puttana... siete i soli abbastanza pazzi per capire che la vita è un viaggio spaziale, e neppure breve: un viaggio

spaziale che durerà miliardi di anni»). E sotto il segno della fantascienza esordì nel 1952. Non gli interessava parlare di guerre tra mondi, come faceva il cinema di serie B ossessionato dai marziani comunisti. Lui usava gli alieni come fossero stralunati colleghi cosmici cui raccontare la follia umana. Il suo *Distruggete le macchine* era quindi, piuttosto, un amaro

apologo luddista sull'America schiava delle tecnologie.

Nella lunga carriera produsse una quindicina di romanzi, saggi, recensioni su giornali (anche il *New York Times*), pièce teatrali, invettive. Nella sua scrittura feroce, essenziale, magmatica, Vonnegut satireggiava i ricchi e i tecnocrati, i cereali per la colazione e la bandiera a stelle e strisce, la pornografia e l'ipocrisia. Credeva nella giustizia, nell'ecologia, nei grandi valori universali. Spesso viaggiava nel futuro per raccontare che effetto ci fanno gli hamburger, le città, le idee semplici e grandi, gli equivoci tremendi, gli errori, le catastrofi.

Arrivò in cima alle classifiche dei bestseller, riuscì a comprarsi due belle case a Manhattan e Long Island, dove condusse una vita agiata e si dedicò al vizio del fumo. I suoi libri all'inizio destarono scandalo, oggi sono letture scolastiche accanto ai classici. Nel '97 dichiarò che *Cronosisma* (storia di un terremoto che costringe ogni persona a rivivere gli ultimi 10 anni della propria vita) sarebbe stato il suo ultimo romanzo. E fu così.

Dato che la soddisfazione è solo dei babbei, Vonnegut non riuscì mai a essere in pace con se stesso. Spesso era ironico, ma nell'85 si prese troppo sul serio e cercò di spedirsi all'altro mondo con un cocktail di alcol e barbiturici (sua madre si era uccisa nel '44). Era apocalittico, certo, ma anche positivo, e pensava fosse più facile salvare il pianeta che un matrimonio, sebbene l'impegno delle genti scarseggiasse su entrambi i fronti.

Nel '45 sposò Jane Marie Cox, ex



compagna di liceo, conosciuta all'asilo. Ci fece due figli insieme, andò a vivere in un quartiere nero, e dilatò la propria prole adottando i tre pargoli della sorella morta giovane. Nel '79 si risposò con la fotografa Jill Krentz, dalla quale si separò di nuovo, pur restandole molto legato. Vonnegut odiava la vecchiaia.

IN CIMA ALLE CLASSIFICHE

Le sue storie all'inizio diedero scandalo, oggi sono letture scolastiche accanto ai classici

«Quando Hemingway s'è ucciso, ha messo un punto fermo alla sua vita - diceva La vecchiaia, invece, somiglia piuttosto a un punto e virgola». Ma a 84 anni conservava un aspetto dignitoso, con i suoi

capelli ricci e il fisico asciutto. Aveva soltanto due rughe profonde che gli cadevano sotto i baffi. Gli conferivano un'espressione sarcasticamente disgustata verso ciò che l'America era diventata. Un po' di fantascienza, di caustica fantascienza, l'aveva masticata nei suoi libri. Ma non avrebbe mai immaginato che il suo futuro fosse così dissestato come il nostro presente.

## Uscito proprio ieri

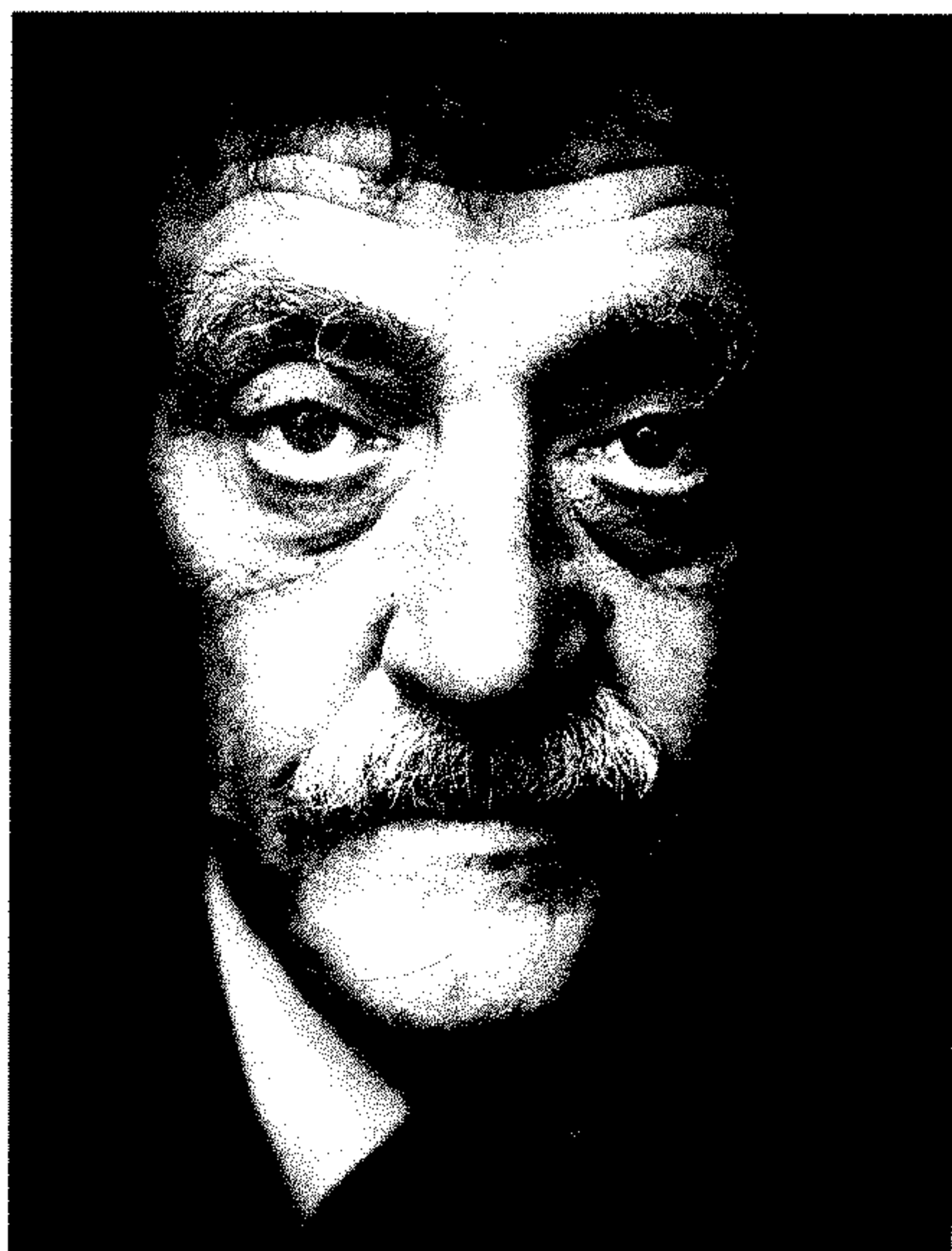


■ Per una di quelle beffarde casualità che tanto sarebbero piaciute a Vonnegut, proprio ieri, nel giorno in cui il mondo ne ha appresa la morte, è uscito da Feltrinelli il suo *Madre notte*. Il romanzo, pubblicato negli Usa nel '61, racconta la storia di Howard W. Campbell, un americano che si è prestato alla propaganda nazista e che, dopo la guerra, è processato in Israele per crimini contro l'umanità. Colpevole o innocente? La domanda non riguarda solo la legge, ma la coscienza, il destino di vivere, il labile confine tra bene e male. Dal romanzo nel '96 è stato tratto un film con Nick Nolte (foto).

## Dai libri ai film



■ Tra i libri più famosi usciti in italiano: *Le sirene di Titano* (Elèuthera e Feltrinelli), *Ghiaccio-nove* (Feltrinelli), *Mattatoio n. 5 o la colazione dei bambini* (Feltrinelli), *La colazione dei campioni o addio, triste lunedì!* (Feltrinelli), *Un uomo senza patria* (minimum fax), *Un pezzo da galera* (Feltrinelli), *Piano meccanico* (Feltrinelli), *Hocus pocus* (Bompiani), *Cronosisma* (Bompiani), *Dio la benedica dott. Kevorkian* (Elèuthera), *Galapagos* (Bompiani). Molti i film tratti dalle sue opere: tra gli altri *Colazione dei campioni*, di A. Rudolph, con Bruce Willis, Albert Finney Nick Nolte; *Mattatoio n. 5*, di George Roy Hill, con Michael Sacks, Ron Leibman, Eugene Roche (nella foto); *Buon compleanno Wanda June*, di Mark Robson, con Rod Steiger, Susannah York, George Grizzard.



Origini tedesche  
Kurt Vonnegut era nato a Indianapolis l'11 novembre 1922. Discendente da una famiglia tedesca, nella seconda guerra mondiale venne a combattere in Europa. Catturato durante la battaglia delle Ardenne, fu rinchiuso a Dresda

